

Insieme per la qualità dell'integrazione scolastica

Ci eravamo lasciati il 18 marzo del 2006 con un arrivederci. In quell'occasione le delegazioni di Turchia, Cipro, Francia, Bulgaria e Italia si erano incontrate a Villaverla nell'ambito del progetto finanziato dalla comunità europea "Una scuola per tutti" e, a conclusione dei lavori, avevano dato vita ad un convegno che aveva visto una larga partecipazione di pubblico. A distanza di un anno e a pochi giorni dal viaggio del gruppo italiano a Tolosa, si è tenuto lo scorso 13 aprile a Villaverla un altro incontro, aperto a genitori, associazioni, istituzioni e insegnanti. È stata una sorta di restituzione di quanto vissuto in terra francese, arricchita dalle considerazioni e dalle emozioni dei protagonisti.

Vale ricordare che alla trasferta hanno partecipato, oltre ai referenti per il progetto dell'Associazione Integrazione, alcuni genitori, l'avvocato Salvatore Nocera, vice presidente della FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), la prof.ssa Roberta Caldin, docente di pedagogia speciale dell'Università di Padova e il prof. Giuliano Brusaferrò, psicopedagogista e consulente della stessa associazione. A questo gruppo si sono aggiunte le preziose collaborazioni del prof. Fogarolo del CSA di Vicenza e del prof. Chiarello presidente del Centro Territoriale per l'Integrazione (CTI) Alto Vicentino. Da subito abbiamo colto un atteggiamento amichevole tra i relatori, e tra essi ed il pubblico: si sente che la strada percorsa li ha portati ad un sentire comune che non è contro qualcosa, ma a favore di qualcuno.

In questa direzione si è mossa Rita Dal Molin, presidente dell'Associazione Integrazione, che nel suo intervento ha posto l'accento sull'importanza di collaborare con le istituzioni e ha ben sintetizzato lo scopo della serata, affermando che: «può aiutare la rete delle relazioni che abbiamo avviato, collaborando tutti per favorire la qualità degli interventi didattici ed educativi, in una scuola che si prende cura ogni giorno di ogni bambino e alla quale sta a cuore il cittadino di domani».

La recente esperienza vissuta a Tolosa ha consolidato in Italia, portavoce dei genitori italiani, e Alessandra, volontaria ed interprete, uno spirito europeo, che trova il suo compimento nell'incontro dei popoli e nella condivisione delle diverse esperienze e conoscenze. Uno spirito di attenzione verso tutti, che può essere portato nella vita di tutti i giorni e specialmente nelle classi dove sia presente un ragazzo con disabilità.

Il prof. Fogarolo ha esposto alcuni dati che riguardano gli alunni certificati della provincia di Vicenza riferiti agli ultimi 5 anni; da questi si evince una sostanziale stabilità per quel che concerne l'incidenza delle disabilità sensoriali o dovute a sindrome di Down, mentre nelle scuole i bambini con autismo registrano un incremento del 140%. I casi di dislessia hanno avuto l'aumento percentuale maggiore; sono pure in aumento del 40% altre problematiche comportamentali e relazionali.

Successivamente sono state illustrate alcune iniziative che sono in atto ad opera della Direzione Scolastica Regionale del Veneto, finalizzate ad istituire una banca dati per conoscere in tempo reale come cambiano i numeri e i tipi di disabilità che interessano gli alunni certificati della regione.

Altre iniziative, volte a migliorare la qualità dell'integrazione degli alunni con disabilità, riguardano un'indagine promossa dal CSA e dai CTI della provincia di Vicenza per verificare la presenza nelle scuole del coordinatore di istituto per l'integrazione.

L'associazione Integrazione, a sua volta, ha coordinato un'indagine sulla presenza dei gruppi H di istituto, sulla cui importanza ritorna più volte lo stesso prof. Fogarolo ritenendoli fondamentali nell'organizzazione degli interventi per non delegare tutto il lavoro all'insegnante di sostegno.

Successivamente è intervenuto il prof. Brusaferrò che ha collaborato in prima persona all'elaborazione di un questionario sul tema dell'integrazione scolastica, che possa favorire il confronto tra i genitori dei cinque paesi partner del progetto. Ha raccontato come tra i genitori, oltre alle difficoltà di trovare termini linguistici condivisi, si sono aggiunte le difficoltà legate ai diversi approcci culturali vigenti nelle rispettive nazioni di origine. Per inciso è da notare che alcuni paesi come Cipro, si stanno avviando a legiferare seguendo i principi ispiratori della legge n. 104/92 che hanno imparato a conoscere grazie agli amici italiani.

L'impostazione francese ha favorevolmente colpito il prof. Brusaferrò allorché ha avuto l'opportunità di visitare una scuola professionale nella quale era presente una classe integrata composta da un massimo di dieci ragazzi con disabilità affidati ad un'unica insegnante specializzata. La sorpresa è stata grande nel vedere che l'attività scolastica degli studenti veniva

costruita attorno ai loro interessi e alle loro capacità, nel rispetto del progetto educativo individualizzato; questo ha provocato nella delegazione italiana una riflessione circa un processo di integrazione flessibile e non ideologico. Come afferma lo stesso prof. Brusaferrò: «il progetto europeo “Una scuola per tutti” è anche questo: è una scoperta continua di spunti che uno non si aspetta di trovare negli altri».

A conclusione della serata la prof.ssa Caldin ha proposto l'evoluzione della parola *integrazione* con quella di *inclusione*, sottolineando come in tal caso sia necessario lavorare sui contesti, per non correre il rischio di fare una integrazione parziale.

A questo proposito ha affermato che uno degli indicatori della qualità del percorso di integrazione scolastica dei ragazzi con disabilità è l'integrazione lavorativa ammettendo che: «in Italia si è fatto un grande investimento nella scuola ma il rischio è che dopo aver a lungo incluso ad un certo punto escludiamo». Secondo la prof.ssa Caldin manca l'anello di congiunzione tra istituzione scolastica e una serie di apprendimenti, anche molto semplici, che il ragazzo con disabilità dovrebbe possedere prima di andare a lavorare, come la conoscenza delle regole e la coscienza di sé rispetto al compito affidato. «Il progetto educativo individualizzato» ha proseguito la prof.ssa Caldin «deve essere legato al progetto di vita: se non lo leghiamo al progetto di vita noi avremo, nei casi migliori, un'isola felice solamente all'interno dell'istituzione scolastica.

Questo deve aiutarci a pensare che l'integrazione non si identifica con il percorso scolastico, ma che la scuola è una parte importante di un percorso di integrazione più vasto».

Parlare in questi termini di integrazione scolastica degli alunni con disabilità a trent'anni dalla sua introduzione in Italia e alla luce delle incertezze introdotte dall'ultima riforma, è senza dubbio andare contro corrente. A tutti noi idealmente viene affidato il compito di ampliare il raggio di azione di quanto di positivo è stato sperimentato nella scuola dai nostri ragazzi, affinché ciò possa diventare una concreta opportunità per il loro futuro. Per noi, genitori di bambini e ragazzi con disabilità intellettiva, il nostro agire vuole essere «una sacca di resistenza» in un momento storico in cui si vorrebbe portare l'attenzione non tanto sulla persona umana, intesa nella sua globalità, quanto su un'economia globalizzante che giustifica implicitamente l'evenienza di abbandonare ai margini della strada le «vite fragili».

È, in definitiva, rivendicare il nostro ruolo di testimoni forti e tenaci che, con la calma e la costanza della goccia, perforano la roccia dell'indifferenza e dell'individualismo.

Roberto Pietribiasi

Angsa Veneto Onlus (Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici)